

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della discarica di Chianni (Pisa) presso La Grillaia è già stata oggetto di più interrogazioni a nessuna di essa è stata data una pur minima risposta;

nei vari atti precedenti a questo, oltre ai vari solleciti, erano indicati i rischi sia ambientali che di salute per le popolazioni che vivono ed operano nella zona limitrofa alla discarica;

da più di un anno dei comitati spontanei di cittadini cercano democraticamente di mettere in risalto l'intera vicenda per sensibilizzare l'opinione pubblica generale dei rischi che, quotidianamente, corre l'intera popolazione;

tempo addietro una manifestazione di protesta, con l'intento di far chiudere la suddetta discarica, si concluse con l'intervento delle forze dell'ordine che, senza esitazioni, assalirono quei cittadini ed anche le famiglie presenti davanti ai cancelli;

le istituzioni locali, comuni limitrofi e la provincia di Pisa, non solo hanno sempre cercato di non prendere in considerazione le legittime richieste della popolazione, ma soprattutto hanno decisamente latitato nel dare chiare e competenti spiegazioni sui vari dubbi gestionali e tecnici, che sono nati fin dalla realizzazione del suddetto impianto di smaltimento;

alla data odierna la discarica è chiusa a causa del percolato fuoriuscito dalla discarica che da tempo ha ormai superato il proprio limite di bacino (siamo sopra il milione e mezzo di tonnellate di rifiuti per un impianto realizzato per contenerne non più di 350 tonnellate);

tale percolato non solo è finito nel fiume Sterza, ma ha anche interessato il fiume Era, affluente dell'Arno;

la provincia, dopo varie prove della propria scarsa professionalità, ha deciso di riaprire la discarica lunedì 1° settembre 1997 ma senza attuare un piano di ripristino ambientale né immediato e nemmeno futuro —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per dare una pur minima assicurazione alle popolazioni che non solo si sentono in pericolo, ma soprattutto non riescono ad avere un rapporto dialettico costruttivo con gli stessi loro amministratori, almeno in questa occasione decisamente inefficienti ed incompetenti;

dato che la Legambiente ed altre associazioni simili non sembrerebbero interessate a fare rilevamenti in zone non costiere amministrare da uomini di sinistra, se sia da scartare l'ipotesi di un invio immediato di ispettori del Ministero dell'ambiente dato che sia a livello provinciale che a livello regionale si rifiutano di dare una pur minima risposta esauriente, oppure, quelle uniche volte che è stata data, i dati reali e le conseguenti relazioni, non allarmanti ma decisamente preoccupanti, non sono state prese assolutamente in considerazione;

se i motivi della già citata mancanza di risposte alle precedenti interrogazioni (la prima datata 29 maggio 1996) siano da trovarsi nell'assoluta mancata risposta da parte degli stessi enti locali interpellati precedentemente dal Ministero dell'ambiente. (3-01507)

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri si sono verificati nei comuni di Moncalieri e di Giaveno, in provincia di Torino, diverse centinaia di casi di intossicazione alimentare in alunni delle scuole elementari;

dalle prime, seppur sommarie, informazioni giornalistiche sembrerebbe che la causa dell'intossicazione alimentare debba essere ascritta a tonno importato dalla Spagna —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo rispetto alle cause e alle responsabilità relative all'accaduto;

se non ritenga necessaria la costituzione di un'autorità nazionale per la sicurezza alimentare - così come già avviene in altri paesi, come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America - onde, tra l'altro, attivare controlli preventivi per l'ammissibilità sul mercato nazionale di prodotti provenienti da altri paesi, atteso che oggi il controllo si concentra prevalentemente sulla produzione nazionale di prodotti agro-alimentari;

se non ritenga opportuno introdurre disposizioni sull'istituzione di detta autorità già nel decreto legislativo in materia agricola il cui schema è attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari;

se non ritenga necessario modificare con urgenza la normativa sugli appalti pubblici, almeno in settori così delicati quali la ristorazione, introducendo norme che consentano una maggiore discrezionalità alle amministrazioni locali, onde consentire loro di valutare anche gli elementi qualitativi del servizio reso, compresi gli aspetti concernenti le forniture dei prodotti crudi, evitando di legare la determinazione della concessione al solo valore economico della fornitura. (3-01508)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la tanto auspicata istituzione del parco nazionale del Vesuvio renderà possibile la salvaguardia di uno splendido sito, ancora ricco di incomparabile flora e fauna;

la protezione degli interessi tutelati potrà essere assicurata solo con una costante attività di vigilanza e di prevenzione;

a tal uopo, così come certamente già sollecitato dal consiglio di amministrazione

dell'ente parco del Vesuvio, sarà necessario incrementare in modo congruo il numero delle guardie forestali;

sarà indispensabile, inoltre, predisporre un servizio di immediato intervento nella malaugurata, ma più che probabile, eventualità di incendi, che potrebbero compromettere, se non addirittura distruggere, la meravigliosa macchia mediterranea esistente, così come è capitato in passato;

a tal fine sarà necessario avere, nell'aeroporto più vicino, la costante disponibilità di un mezzo aereo idoneo per la richiesta funzione -:

se non sia il caso di provvedere, con estrema urgenza, all'assegnazione di un congruo numero di guardie forestali per il servizio di vigilanza e di protezione del parco del Vesuvio, sollecitando, nel contempo, le autorità preposte ad assegnare a detto compito anche gli addetti ai lavori socialmente utili;

se, inoltre, non sia necessario offrire la disponibilità in via permanente di un adeguato velivolo, che possa rendere possibile un immediato intervento in caso di incendi. (3-01509)

BERTUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali provvedimenti abbia già posto in essere o intenda attuare per far fronte alla grave situazione creatasi nei centri dell'alto macedone e nelle zone limitrofe dell'Umbria, pesantemente danneggiati dal terremoto verificatosi nella giornata del 26 settembre 1997. (3-01510)

TOSOLINI e FOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni diversi abitanti di Corte di Bosco a Camigliano (Lucca) sono affetti da una insolita « sonnolenza » mai verificatasi prima d'ora;

da più parti si indica come possibile causa di questo insolito fenomeno la recentissima installazione di un ripetitore per telefonia mobile;

la stessa zona è interessata anche dal passaggio di tre linee elettriche dell'alta tensione;

le analisi sin qui effettuate tendono ad analizzare lo stato della terra, dell'acqua e dei cibi ingeriti dalle persone colpite da sonnolenza, le quali sino a prima dell'installazione, stando alle loro stesse dichiarazioni rese alla stampa, vivevano tranquillamente senza accusare patologie del genere;

i Codacons avevano denunciato di recente l'installazione del ripetitore in questione, evidenziandone l'eccessiva vicinanza al centro abitato, ma nessun ente o istituzione dello Stato ne ha tenuto conto;

sugli organi di stampa - *Corriere della Sera* del 24 settembre 1997 - si sono lette frettolose rassicurazioni ufficiali da parte dell'Istituto superiore di sanità secondo il quale le radiazioni in oggetto non comportano « particolari rischi » sanitari sull'uomo, e sulla stessa testata giornalistica è comparsa la dichiarazione del professor Santi Tofani dell'università Cattolica di Roma il quale afferma che « l'Europa ha escluso effetti negativi alla salute » dei campi elettromagnetici;

contrariamente a quanto affermato sul *Corriere della Sera* dal professor Santi Tofani, l'inquinamento elettromagnetico è stato definito dall'organizzazione mondiale della sanità « prioritario per il 1997 »;

le stesse compagnie telefoniche non sono in grado di dire se i campi elettromagnetici della telefonia cellulare costituiscono rischio per la popolazione, oppure no;

una ricerca - ed è strano che l'istituto superiore della sanità non ne sappia nulla ed anzi frettolosamente tranquillizzi e sentenzi in proposito -, finanziata dalle compagnie telefoniche negli Stati Uniti d'America con venticinque milioni di dollari ed

affidata cinque anni fa ad un gruppo di ricerca, il Wireless technology research LLC, ad oggi non ha dato alcun risultato finale;

l'uso dei campi elettromagnetici (EM) ad alta potenza è stato abbandonato anche nei Paesi dell'est a causa dei gravi effetti tossici;

i danni da radiazioni ionizzanti sono ormai noti da Hiroshima in poi mentre da alcuni anni, a causa dell'incremento delle malattie autoimmuni, dei tumori, delle allergie, si stanno valutando i danni delle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti ovvero di telefonini, radio, tv, tralicci della luce, forni a microonde, radiosvegli, insomma tutto quello che va sotto il nome di smog elettromagnetico;

l'importanza attribuita agli effetti delle onde elettromagnetiche è aumentata dopo la seconda guerra mondiale per il crescente sviluppo delle telecomunicazioni, della radionavigazione, della telefonia cellulare;

regole severissime per tutelare la salute dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico sono in vigore in California e nel resto degli Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Svezia;

L'Organizzazione mondiale della sanità ha prodotto di recente una ricerca sui telefonini (programma OMS EHG/EHR) finanziata dalla Telecom Australia, che è stata pubblicata sul *Radiation Research*. Cavia sottoposte un'ora al giorno per diciotto mesi (solo diciotto mesi) a segnali radio come quelli dei telefonini hanno dimostrato una propensione doppia di contrarre il cancro;

il Italia non c'è una legge a tal proposito. Si fa riferimento ad una norma tecnica, la cenelec:cei-env 50166/2. Si tratta di una norma tecnica sperimentale, riguarda la cosiddetta « esposizione acuta » e dunque va bene per il mondo del lavoro, ma non garantisce la popolazione dall'esposizione continuata e non affronta con elementi certi il problema dell'accumulo di dosi nel tempo;

questa norma tecnica sperimentale si fonda addirittura su una revisione scientifica di ben sedici anni fa. È una norma « sperimentale » proprio perché non è certa e sicura. È tecnica perché nasce dall'associazione dei costruttori di apparati di trasmissione ed è stata scritta da ingegneri e fisici. È di tutta evidenza che trattandosi di salute pubblica non è sufficiente, né sensato, rivolgersi solamente a fisici ed a ingegneri. In altri Paesi valutazioni del genere sono fatte da biofisici, neurologi, oncologi;

Milham, uno studioso del settore, ha evidenziato recentemente un incremento delle leucemie tra i radioamatori;

dal 1975 al 1990 le onde elettromagnetiche sono aumentate del trecento per cento, parimenti tra la popolazione sono aumentate le seguenti patologie: dolori articolari, tumori, turbe psichiche, problemi cardiocircolatori, malattie autoimmuni, allergie, leucemie, problematiche sessuali, turbe del sonno, cefalee, vizi posturali -:

se il professor Santi Tofani dell'università cattolica, che si è affrettato a spargere sulla stampa pareri tranquillizzanti all'unisono con l'Istituto superiore di sanità, già direttore del servizio di fisica sanitaria della Usl 9 di Ivrea, oggi docente di medicina all'università di Roma, abbia svolto e svolga tuttora attività di consulenza per la Omnitel Pronto Italia e se sia vero che la stessa società esibisca un'analisi-tipo dei campi elettromagnetici prodotti dalle stazioni radio base a firma dello stesso professor Tofani, ancora oggi indicato con la sua qualifica di funzionario pubblico;

se sia vero che il professor Paolo Vecchia, del settore radiazioni non ionizzanti del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità, abbia svolto ed eventualmente tuttora svolga consulenza per la società americana di telefonia cellulare *Motorola*. In caso affermativo, come sia possibile che ciò coinvolga un funzionario dello Stato che riveste un ruolo così importante e delicato;

se sia vero che il professor Martino Grandolfo, del settore radiazioni non ionizzanti del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore della sanità, abbia avuto o abbia ad oggi rapporti di consulenza con società del settore delle telecomunicazioni;

se sia vero che le compagnie di telefonia cellulare, a supporto della richiesta di installazione di una stazione radio base, abbiano presentato alle amministrazioni locali ed alle Usl una documentazione tecnico-scientifica a firma dei medesimi professori Grandolfo e Vecchia;

a quale titolo, se vero quanto su richiesto, e con quale indipendenza rispetto al loro ruolo di funzionari dello Stato, i professori Grandolfo e Tofani facciano parte di un comitato scientifico che presiederà il prossimo 20 ottobre 1997 a Milano ad una giornata di studio promossa da Tim ed Omnitel su « telefonia mobile ed esposizione ai campi elettromagnetici »;

se non si ritenga opportuno incaricare degli accertamenti del caso, l'Ispeal, dipartimento impatto ambientale: l'istituto infatti può vantare, nell'accertamento dell'inquinamento elettromagnetico, il maggiore credito nazionale;

se a fronte di un sostanziale ritardo legislativo sul problema dell'inquinamento elettromagnetico, non sia il caso di adoperarsi per l'emanazione di una legge quadro che coinvolga in ogni fase del processo, nelle forme consentite, anche e soprattutto le associazioni dei consumatori ed i comitati difesa consumatori che in questi anni hanno denunciato in maniera forte i rischi ed i pericoli collegati all'installazione di ripetitori nei pressi dei centri abitati o, peggio, sui terrazzi delle case, sui campanili delle chiese ed anche a ridosso di scuole, ma che nessuno ha mai ascoltato;

se a fronte di autorevoli ed indipendenti, studi scientifici che dimostrano la nocività dell'esposizione umana ai campi elettromagnetici, non sia il caso di coin-

volgere le citate associazioni dei consumatori, ovvero un loro rappresentante, in ogni Commissione o organismo governativi che operi sull'argomento « inquinamento elettromagnetico ». (3-01511)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e la pubblica opinione hanno giustamente dato e continuato a dare grande rilievo alla scomparsa di Marta Russo, uccisa da un colpo di pistola all'università La Sapienza di Roma;

da oltre tre mesi, accusati di omicidio sono incarcerati i due assistenti universitari Salvatore Ferraro e Giovanni Scattone e, ad avviso dell'interrogante, sarebbero ormai maturi i tempi per la celebrazione del processo;

i genitori di uno dei due inquisiti si sono persino appellati alla Corte europea per i diritti dell'uomo —:

quali iniziative di sua competenza intenda attivare per chiarire quali siano i motivi ostativi ad una celebrazione immediata del processo, non potendosi in uno stato di diritto considerare la carcerazione preventiva, in particolar modo in un caso esclusivamente indiziario, se non come un periodo limitato in attesa del giudizio;

quali siano le sue valutazioni, anche tenendo conto della necessità di rispettare gli articoli 13 e 27 della nostra Costituzione, in questo come in tanti altri casi, sulla necessità di assicurare agli imputati il diritto ad un processo celere ed imparziale. (3-01512)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del Consiglio dei ministri di venerdì 12 settembre 1997, riguardante l'abolizione delle « cacce in deroga », non tiene conto delle indicazioni pervenute dalla Commissione europea D.G. XI Am-

biente e Territorio (direttiva 74/409/CEE) sull'ammissibilità di tale tipologia di caccia;

le notizie stampa hanno creato nelle aziende operanti nel settore della produzione di armi e munizioni sportive vivissima preoccupazione ed una caduta della domanda del mercato interno, già fortemente indebolita dalle recenti iniziative referendarie, valutabile nell'ordine del 35-40 per cento;

saranno quindi inevitabili gli effetti sotto il profilo produttivo ed occupazionale, poiché una riduzione di tale entità sarà contemporaneamente causa sia dell'aumento del costo medio del prodotto, con perdita di competitività nei confronti della concorrenza, sia di una forte contrazione degli organici delle aziende;

con tale delibera, inoltre, vengono ad essere colpite le classi meno abbienti, le cui limitate disponibilità economiche non consentono di praticare la caccia all'estero o di accedere alle costose aziende faunistiche venatorie —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, annullare il provvedimento, tenuto conto che è già in corso una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia proprio in relazione alla non corretta trasposizione di alcuni obblighi previsti dalla direttiva 79/409/CEE, tra cui quelli di cui all'articolo 9 che riguarda la « caccia in deroga ». (3-01513)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7, comma 10 della legge 358 del 29 ottobre 1991 stabilisce i criteri e le modalità di attuazione dei futuri uffici unici delle entrate;

da notizie apprese localmente sembrerebbe che nel Veneto saranno attivati dal 2 febbraio 1998 ventidue uffici unici senza che ciò avvenga con le necessarie garanzie di risultati certi;

l'assenza di personale, la carenza di formazione professionale, la scarsa presenza di personale direttivo, l'esistenza di molte sedi disagiate presenti sul territorio, la mancanza di edifici strettamente funzionali, rende ancor più gravosa la realizzazione in tempi brevi di detti uffici, cui va aggiunto il disagio del personale attualmente in forza per l'inevitabile mobilità di circa il 50 per cento dello stesso;

la mancata razionalizzazione delle spese da sostenere comporterà senz'altro un esborso maggiore rispetto a quello ipotizzabile con un attento e più proficuo esame degli immobili nelle varie province venete;

l'utenza sarà inevitabilmente coinvolta e penalizzata stante la frettolosa rea-

lizzazione degli uffici, che non consentirà una adeguata formazione del personale;

risulta che nelle altre regioni l'avvio di detti uffici unici avvenga con maggiore attenzione e che in linea di massima tutti gli uffici avranno l'avvio a decorrere dal 1999 —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e se, in caso di risposta affermativa, non sia opportuno intervenire presso la direzione regionale del ministero per sospendere la realizzazione del progetto che necessita di una pausa di riflessione, necessaria per una realizzazione efficiente e costruttiva della riforma, anche in considerazione delle esigenze del personale del ministero delle finanze e delle aspettative del cittadino-contribuente. (3-01514)